



Il teatro romano di Milano: un esempio di applicazione delle nuove metodologie di indagine e valorizzazione

The Roman Theatre in Milan: new investigation and exploitation techniques applied

Furio Sacchi, Chiara Baratto, Paola Bordigone,
Grazia Facchinetti, Elisa Grassi, Eliana Sedini

*Istituto di Archeologia
Università Cattolica
del Sacro Cuore
seg.istarcheologia@unicatt.it*

Riassunto

Recenti indagini effettuate dall'Istituto di Archeologia dell'Università Cattolica hanno permesso di migliorare le conoscenze sul teatro romano di Milano. I resti, apparsi a più riprese dalla fine del XIX secolo, sono stati per la prima volta indagati con metodo stratigrafico, seppure in saggi di limitate dimensioni. I dati emersi hanno consentito di collocare in età augustea la costruzione del monumento e di ricostruirne la storia plurisecolare. Contestualmente è stato attuato un percorso di visita aperto al pubblico in cui il rigore scientifico si coniuga con le moderne tecniche multimediali.

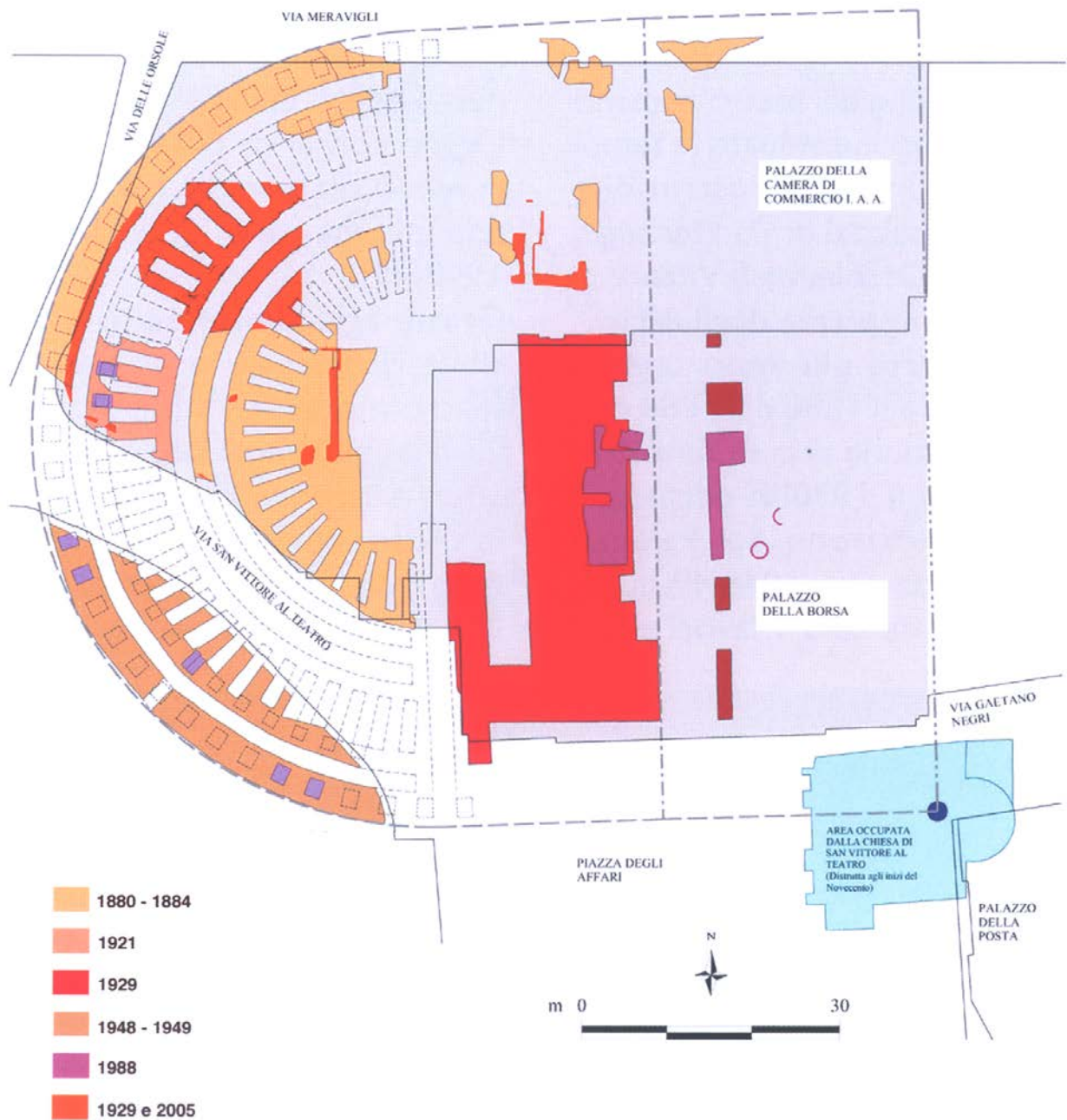
Abstract

Recent surveys carried out by the Institute of Archaeology of the Catholic University have improved knowledge about Roman Theater in Milan. The remains, appeared several times since the late 19th century, were for the first time investigated by stratigraphic method, albeit in limited tests. The findings allowed dating the building of the monument at the Augustan period and reconstructing its centuries-old history. Contextually, was implemented a visit tour open to the public where the scientific rigor is combined with modern multimedia techniques.

Keywords: Romano, Cavea, Murature, Milano

Dal febbraio 2008 l'apertura regolare al pubblico di una porzione della cavea del teatro romano è finalizzata alla valorizzazione dei resti del monumento affiorati, alla fine dell'Ottocento e nel secolo successivo, all'angolo tra via San Vittore al Teatro e Piazza degli Affari (fig. 1). L'operazione è stata promossa dall'Amministrazione della Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura di Milano, all'interno della cui sede si trova il bene, in accordo con la Soprintendenza per i Beni Archeologici e con la Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Lombardia.

A partire dal 2004 l'Istituto e la Scuola di Specializzazione in Archeologia dell'Università Cattolica sono stati coinvolti in questo progetto, procedendo alla rilettura dei ruderi attraverso la revisione dei dati pregressi, all'elaborazione di una nuova planimetria di dettaglio, al rilievo e studio delle strutture murarie superstiti. È stato inoltre effettuato nel 2005 il prelievo di limitati depositi stratigrafici scampati agli sterri che nel 1929 portarono in luce parte della cavea oggi visitabile¹. L'edificio da spettacolo, la cui conoscenza è aumentata grazie alle ultime indagini, è stato oggetto di una serie di pubblicazioni scientifiche preliminari e divulgative (Grassi, Sacchi 2005; Airoidi, Grassi 2005; Sacchi, Viccei 2007; Sacchi 2007; Viccei 2009) in attesa dell'edizione definitiva. L'allestimento della zona archeologica è stato realizzato grazie al costante appoggio finanziario dell'Ente promotore, alla disponibilità della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Lombardia, alla collaborazione con la



Direzione delle Civiche Raccolte Archeologiche e Numismatiche del Comune di Milano, la quale ha agevolato lo studio dei materiali lapidei provenienti dalla zona del teatro e conservati presso i propri depositi, favorendone in seguito il trasferimento nell'area oggi aperta alle visite. Preziosi aiuti nella raccolta della documentazione sono stati forniti dalla Direzione del Museo di Storia Contemporanea, dall'Archivio Diocesano, dalle Civiche Raccolte di Stampe Bertarelli e dall'Archivio Fotografico del Comune di Milano. Merito particolare della Camera di Commercio è poi quello di avere creduto e investito nella promozione di questo bene, consentendo al pubblico di usufruire a titolo gratuito di un servizio di visite guidate a opera di archeologi che hanno partecipato ai recenti scavi o che sono stati coinvolti in questo progetto durante la loro formazione universitaria.

Figura 1
Pianta dei resti del teatro romano di Milano rinvenuti a partire dal 1880.

F.S.

Le indagini archeologiche

Le recenti indagini archeologiche sono consistite nel riesame delle murature superstiti e in prelievi stratigrafici che, a causa delle già ricordate asportazioni del deposito antropico nel 1929, hanno avuto carattere puntiforme (fig. 2). Ciò nonostante, è stato possibile indagare limitate porzioni della stratigrafia anteriore alla realizzazione del teatro², nonché unità stratigrafiche relative alle attività di cantiere che hanno consentito di meglio precisare la datazione dell'edificio da spettacolo.

Elementi per stabilire un *terminus post quem* per l'avvio della costruzione alla metà del I secolo a.C. sono stati forniti dai materiali del riempimento di una buca, interpretata come scarico per rifiuti domestici, tagliata dalle fondazioni di uno dei muri radiali.

Questo contesto ha restituito frammenti ceramici di tradizione tardo celtica relativi alla frequentazione dell'area nel I sec. a.C., appartenenti a forme quali patere e ciotole a orlo rientrante in ceramica comune depurata, che imitano le coeve produzioni locali di ceramiche a vernice nera, pure attestate. Sono inoltre presenti frammenti pertinenti a recipienti in ceramica comune grezza: ciotole-coperchio con orlo decorato a ditate e olle a labbro distinto (Airoldi, Grassi 2005, p. 151).

Lo scavo dei limitati strati di cantiere ancora conservati *in situ* ha invece consentito il recupero di materiali riferibili alla prima età augustea e di confermare a questo momento la datazione del teatro.

I reperti riferibili a questa fase comprendono, infatti, frammenti di terra sigillata, di vasi a pareti sottili, di tre lucerne, fra cui una di tradizione ellenistica, di olpai in ceramica comune e di olle a impasto refrattario (fig. 3) (Airoldi, Grassi 2005, p. 151).

Oltre alle informazioni scaturite dallo scavo, la revisione dei dati di archivio ha consentito di ricondurre alla *scaenae frons* un frammento di cornice angolare e una scheggia di sommoscapo di colonna scanalata in marmo lunense. Vanno inoltre riferiti a una presumibile *porticus post scaenam* una voluta di capitello e altri elementi pertinenti a un ordine ionico, scolpiti in pietra di Angera (fig. 4).

I particolari della decorazione dei frammenti marmorei inducono a proporre una datazione all'età augustea, ovvero allo stesso orizzonte cronologico indicato dai materiali ceramici provenienti dai contesti di cantiere (Sacchi 2007, pp. 233-234).

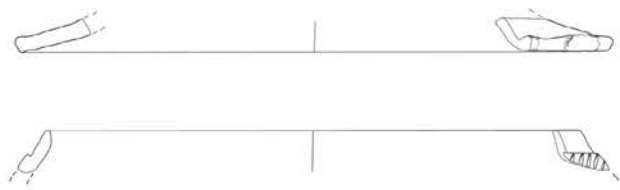
Facevano, inoltre, parte della decorazione della *scaenae frons* altri elementi oggi dispersi, ma ricordati nei taccuini in cui l'archeologo Pompeo Castelfranco registrò quanto emerso dagli scavi che egli compì alla fine del XIX secolo, in occasione della costruzione di Palazzo Turati. Nell'area della scena furono, infatti, recuperate schegge di colonne scanalate bianche e di un litotipo che lo studioso definì «marmo di Verona»; un frammento di base monumentale di lesena, che induce a ipotizzare la presenza di un ordine applicato alla parete oltre a uno libero; nonché lastre di marmi colorati, che potrebbero suggerire un rivestimento in *crustae* (Sacchi 2007, p. 234).

Le informazioni raccolte hanno consentito di proporre una ricostruzione assonometrica del teatro, la cui cavea, del diametro di circa 95 metri, era contraddistinta verosimilmente da due ordini di arcate rette da pilastri privi di decorazione e realizzati con filari di blocchi di ceppo dell'Adda; tali arcate avrebbero potuto essere sovrastate da un attico finestrato (Sacchi 2007, p. 234).

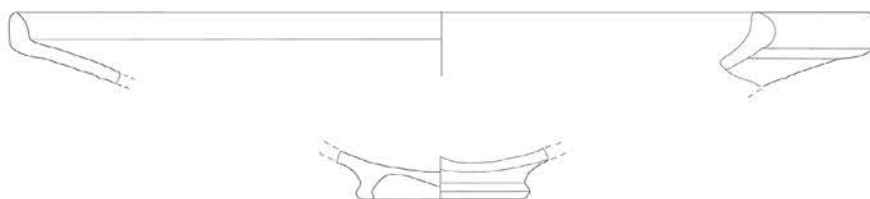
Nel corso della ricerca sono state effettuate, presso il Laboratoire Romand de Dendrochronologie de Moudon (CH), una serie di analisi sui pali di rovere utilizzati come ritti nelle casseforme in cui furono gettate le fondazioni dei muri e sui pali, sempre della stessa specie



Figura 2
Pianta delle strutture murarie del teatro oggi visitabili. Sono evidenziati i punti in cui sono stati effettuati i prelievi stratigrafici.



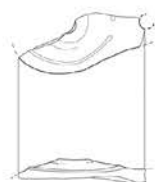
1-2. Ceramica comune grezza: coperchio decorato a ditate e olla a labbro distinto



3-4. Ceramica comune depurata: orlo e fondo di ciotola ad orlo rientrante



5-6. Vernice nera: patere



7. Lucerna di tradizione ellenistica



8-9. Terra sigillata italica: coppette



10. Ceramica comune depurata: olpe

0 5 cm

Figura 3
Frammenti ceramici di età romana (disegni di E. Grassi).

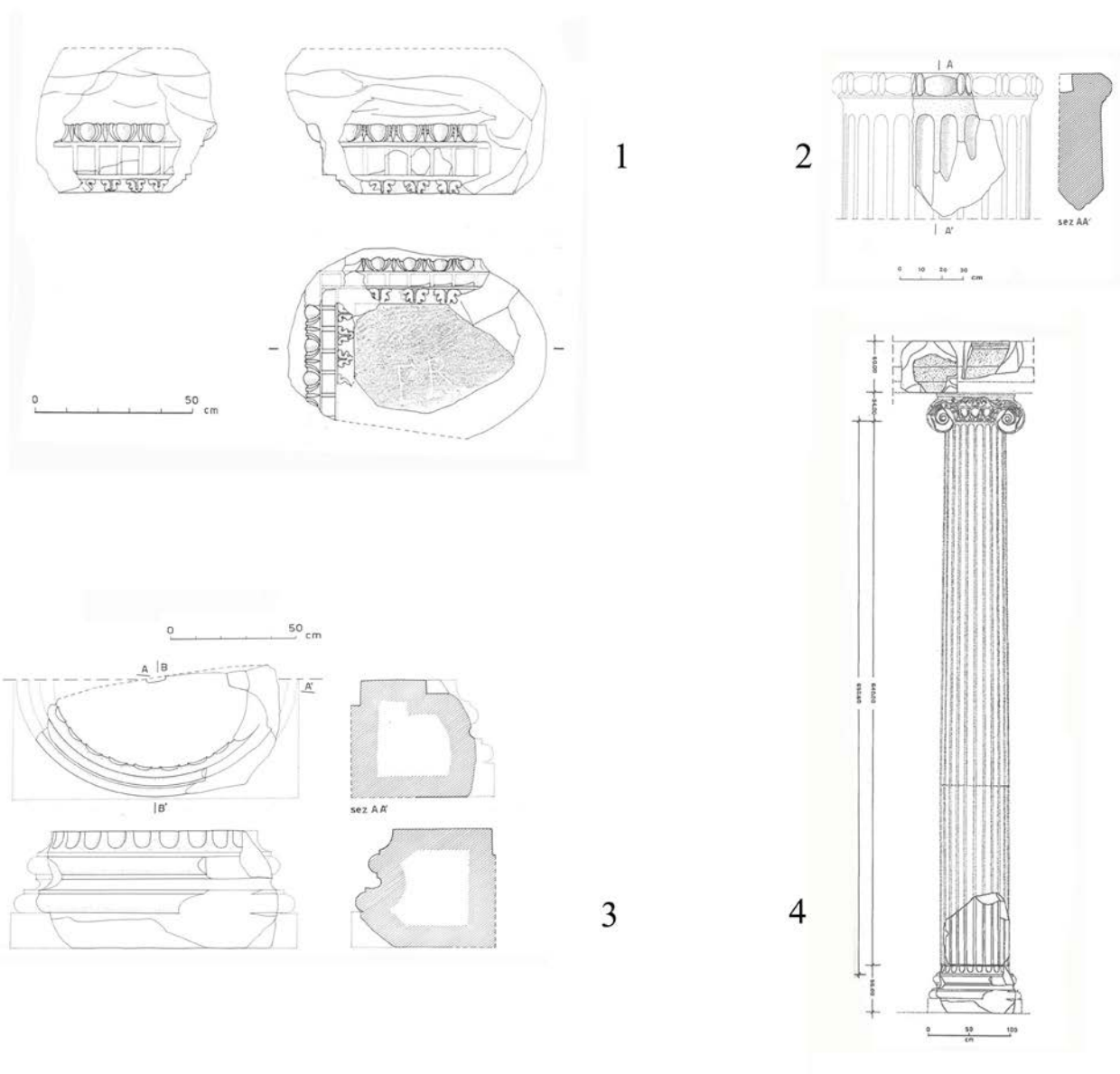


Figura 4

1-2: cornice e frammento di sommoscapo di colonna in marmo attribuiti alla scaenae frons; 3: frammento di base attica in pietra di Angera assegnata alla porticus post scaenam; 4: ipotesi ricostruttiva dell'ordine ionico della porticus post scaenam sulla base dei frammenti architettonici recuperati nell'area del teatro (disegni di R. Rachini).

arborea, usati nelle sottofondazioni. I risultati ottenuti non ostano alla datazione fornita dai dati di scavo.

Analisi archeometriche con la tecnica della termoluminescenza sono state compiute, presso il Dipartimento di Scienze dei Materiali-Laboratorio di Archeometria dell'Università degli Studi di Milano Bicocca, sui mattoni di una struttura di incerta funzione, posteriore alla costruzione del monumento; essa attesta uno dei più recenti interventi di manomissione e riutilizzo delle murature antiche, ancora durante il XIX secolo (fig. 5).

C.B., P.B., E.G.

Strategie di valorizzazione

La storia degli scavi e le scelte operate nel tempo in merito alla conservazione delle murature romane hanno fortemente condizionato l'intervento di musealizzazione.

I resti attualmente visibili appartengono alla porzione della cavea messa in luce nel 1929 e, grazie alla lungimiranza di Alda Levi, preservata all'interno degli scantinati moderni, seppur con soluzioni di compromesso che garantissero la realizzazione dell'edificio soprastante (Levi 1930, p. 493). L'area musealizzata consta di due ambienti, uno più vasto, nel quale si conserva parte delle fondazioni radiali della cavea, e un corridoio adiacente in cui, sulle murature antiche, si sono impostate strutture moderne³ (fig. 6).

Il percorso realizzato prevede l'utilizzo del corridoio come elemento di collegamento fra l'ingresso e la sala con i resti delle fondazioni e come spazio per l'esposizione dell'apparato didattico. Da questo primo ambiente, una breve scala consente di accedere alla passerella in acciaio e vetro sospesa sopra la quota di rasatura delle fondazioni del teatro.

Obiettivo del progetto museale è stato proporre un percorso di visita che consentisse di trasmettere le informazioni fondamentali per la comprensione dei resti del monumento.

L'analisi del *target* dei visitatori dei musei e delle aree archeologiche milanesi ha portato a



Figura 5
Fondazioni del teatro romano di Milano. In primo piano, struttura di incerta funzione realizzata nelle murature romane (foto di G. Facchinetti).

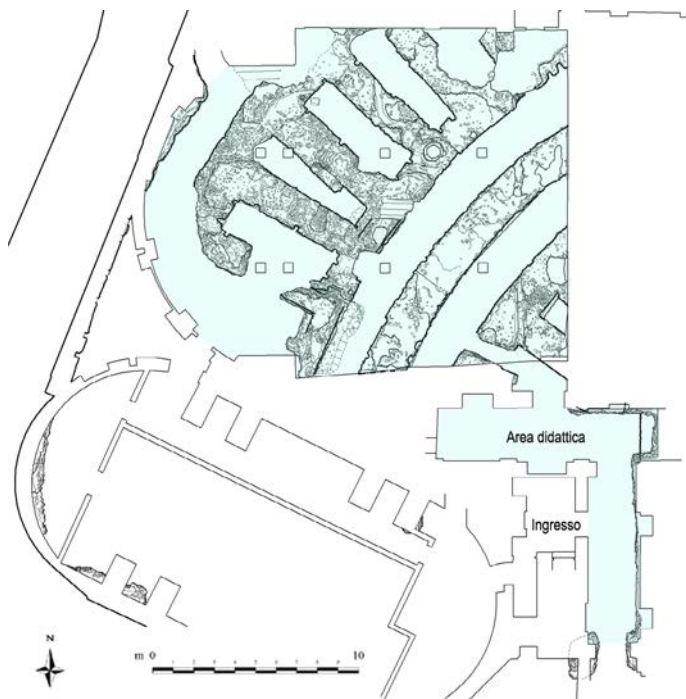


Figura 6
Dettaglio del piano interrato di Palazzo Turati; in evidenza l'area musealizzata.

privilegiare modalità di esposizione adatte a un pubblico in fascia scolare, ma che potessero essere fruibili anche da visitatori adulti. Si è, pertanto, scelto di fornire le informazioni ottenute dallo studio archeologico in modo sintetico ma scientificamente rigoroso, con un linguaggio semplice, dove eventuali termini tecnici fossero adeguatamente chiariti anche tramite il ricorso a illustrazioni e disegni ricostruttivi appositamente realizzati da Remo Rachini.

Due «ritratti» di attori (fig. 7), un comico e un pantomimo, accolgono i visitatori al loro ingresso e li introducono alla sezione didattica in cui sette pannelli forniscono indicazioni sul teatro nel mondo romano e, nello specifico, su quello di Milano. In particolare si è prestata attenzione all'illustrazione delle caratteristiche architettoniche dell'edificio milanese, delle tecniche edilizie adottate per la sua costruzione e delle vicende che coinvolsero il quartiere dall'età romana a quella medievale.

Spazio è dedicato anche alla storia degli scavi e a una breve illustrazione dei principali risultati emersi dalle ultime indagini.

Nell'area archeologica, tra le fondamenta della cavea, sono stati collocati frammenti architettonici del fronte scena e del portico retrostante che aiutano a ricostruire mentalmente la ricchezza della decorazione del teatro.

In questa seconda parte del percorso (fig. 8), a un allestimento di tipo tradizionale, con legggi esplicativi delle emergenze monumentali, si affiancano moderne tecniche multimediali progettate dall'architetto Ettore Lariani, che permettono un coinvolgimento sensoriale, uditivo e olfattivo. Voci, rumori e suoni che componevano l'atmosfera acustica del teatro e del suo quartiere, diffusi in sottofondo, avvolgono i visitatori, mentre una videoproiezione propone una ricostruzione «acusmetrica» delle linee essenziali dell'edificio attraverso un accostamento fra suoni e immagini.

Un pannello olfattivo diffonde alcune essenze menzionate dalle fonti letterarie antiche come avvertibili negli edifici da spettacolo: l'esotico profumo dello zafferano⁴, quello avvolgente della rosa⁵ e quello pungente del vino⁶. Ricorda gli aspetti più prosaici del teatro antico l'ultima essenza che fa rivivere gli odori degli animali utilizzati sulla scena⁷ e della folla che si accalcava sulle gradinate.

Conclude il percorso la recita in latino del prologo della *Casina* di Plauto, cui ha prestato voce e volto Giorgio Albertazzi. La scelta di questo testo, più antico del teatro milanese, si giustifica con la fortuna delle opere plautine, ancora poste in scena in età augustea e probabilmente rappresentate anche nella nostra città. Il ricorso alla pronuncia *restituta*, che intende riprodurre il suono del latino parlato in età classica, permette ai visitatori di immergersi nell'atmosfera della cultura letteraria romana.

L'apparato didattico è, infine, integrato dalla possibilità di usufruire di visite guidate condotte da archeologi collaboratori dell'Istituto di Archeologia dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano. Le visite, grazie ai contributi erogati dalla Camera di Commercio di Milano, sono totalmente gratuite per il pubblico. Si sottolinea come, al momento, questo sia l'unico caso a Milano nel quale chi ha curato lo scavo e la musealizzazione di un sito sia stato incaricato anche della didattica e delle attività legate alla promozione dello stesso.

La conoscenza dell'area archeologica, infatti, viene incentivata attraverso l'inserimento delle attività di visita nell'ambito di manifestazioni come la Settimana della Cultura e le Giornate europee del patrimonio, promosse dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali, e attraverso la realizzazione di eventi speciali in occasione di ricorrenze quali Natale, Carnevale



Figura 7
Le immagini di un pantomimo e di un attore comico accolgono i visitatori (disegni di Remo Rachini; foto di F. Airoidi).



e, soprattutto, l'8 maggio, festa di S. Vittore. Questa, giunta alla seconda edizione, ha visto la realizzazione di una mostra tematica sulla storia del martire milanese, il cui culto si lega intimamente al quartiere, come tra l'altro attestato dalla distrutta chiesa altomedievale di S. Vittore al Teatro, che sorgeva in corrispondenza dell'angolo tra l'attuale piazza degli Affari e via Gaetano Negri. Per l'occasione sono anche state organizzate delle brevi *performance* teatrali, molto apprezzate dal pubblico.

Fra le recenti iniziative di promozione si ricorda, inoltre, la partecipazione alla XII edizione della Borsa Mediterranea del Turismo Archeologico, svoltasi nel novembre 2009, in cui il progetto «Teatro romano di Milano» è stato presentato con successo come caso di collaborazione fra istituzioni diverse per la valorizzazione di un sito archeologico.

Il favore incontrato dal progetto di musealizzazione e dalle attività didattiche è testimoniato dall'apprezzamento costante da parte del pubblico che, a partire dall'apertura avvenuta nel febbraio 2008, è costantemente cresciuto, in particolare per quel che riguarda le scuole, come illustrato nel grafico riportato in figura 9. Rileviamo non solo l'effetto positivo del passaparola fra gli insegnanti, ma anche il ritorno degli stessi docenti che, a un anno di distanza, accompagnano nuove classi.

L'avvio, nello scorso autunno, di una collaborazione con l'Ufficio Educazione Stradale dei Vigili Urbani ha permesso di inserire la visita al teatro all'interno dei percorsi di istruzione da loro proposti alle scuole di Milano e provincia, con un deciso ampliamento dei fruitori.

Altro elemento apprezzato dal pubblico è la totale accessibilità dell'area archeologica da parte dei diversamente abili.

Non solo sono state abbattute le barriere architettoniche grazie a un montascale che consente di superare i gradini di accesso alla passerella, ma sono anche state predisposte delle tavolette con la pianta del teatro a rilievo e didascalie in Braille che hanno permesso, insieme ai diffe-

Figura 8
Veduta dell'area archeologica
(foto di G. Facchinetti).

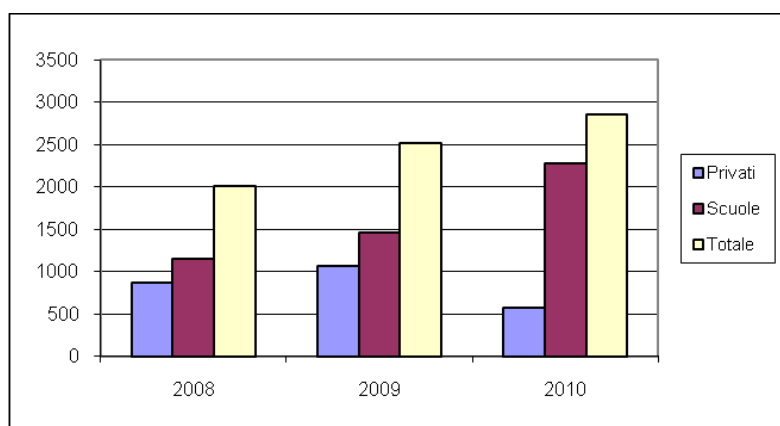


Figura 9
 Visitatori del teatro romano di Milano (2008: febbraio-dicembre; 2009: gennaio-dicembre; 2010: gennaio-luglio sulla base delle prenotazioni al 10 giugno 2010).

renti supporti sensoriali già citati, di proporre con successo la visita a gruppi di non vedenti. L'esperienza maturata nel progetto «Teatro romano di Milano» mostra, quindi, non solo come sia possibile coniugare un intervento archeologico scientificamente corretto con attività di musealizzazione e divulgazione, ma anche quanto far procedere i due aspetti di pari passo costituisca un elemento vincente per la valorizzazione dei resti antichi.

G.F., E.S.

NOTE

¹ Per la storia degli scavi, iniziata con il rinvenimento delle prime murature nel 1880 durante la costruzione di palazzo Turati, vedi Grassi, Sacchi 2005, pp. 147-148.

² L'esistenza di strutture precedenti il teatro, già indicata dal rinvenimento di un tratto murario in sesquipedali, «di notevole larghezza», nello scavo effettuato dal Calderini in Via delle Orsole 7 (Calderini 1951, p. 4, nota 5 e tav. II, fig. 4) e di un muro, orientato nord-sud, a est dell'edificio scenico (Jorio 1988-1989, pp. 159-160), pare confermata dall'individuazione di due limitati tratti murari intersecantisi ad angolo retto e tagliati dalle fondazioni della cavea. La limitata estensione delle strutture murarie, come pure le difficoltà nel mettere in pianta le porzioni individuate dal Calderini, non consentono di comprendere la natura e la funzione dell'edificio o degli edifici abbattuti per la costruzione del teatro. Sul problema dell'inserimento dei teatri in centri abitati già strutturati, come nel caso di Milano vedi Verzár-Bass 1995. In alcuni casi sono documentati passaggi della proprietà da privata a pubblica, che potrebbero aver assunto la forma di espropri, per la realizzazione di complessi teatrali: Facchinetti 2004.

³ Sono escluse dal percorso di visita alcune porzioni, di minore estensione, delle fondamenta romane, inglobate nei muri di alcuni ambienti che attualmente ospitano gli impianti tecnici della Camera di Commercio.

⁴ Lucret. De rer. nat. II, 416-417; Hor. Ep. II, 1, 79-80; Propert. Eleg. IV, 1, 15-16; Ovid. Ars. Am. I, 103-104; Mart. Epigr. V, 25, 7-8; Sen. Ad Luc. XIV, 90, 15; Plin. N.H. XXI, 17, 33; Luc. Phars. IX, 806-810; Apul., Metam. X, 34; Hist. Aug. Had. 19, 5.

⁵ Mart. Epigr. II, 29, 5.

⁶ Plaut. Poen. 40-43; Mart. Epigr. I, 11, 1-2; Quint. Inst. Or. VI, 3, 63.

⁷ Cic. Ad fam. 7, 1, 2; Plut. Pomp. 53, 5; Svet. Calig. 57.

BIBLIOGRAFIA

- Airoldi, Grassi 2005
 F. Airoldi., E. Grassi Milano. *Via S. Vittore al Teatro 17. I materiali di età romana*, in «Notiziario Soprintendenza Archeologica della Lombardia», pp. 150-151.
- Calderini 1951
 A. Calderini *Ritrovamenti e scavi per la «Forma Urbis Mediolani»*, I, Milano.
- Castelfranco 1884
 P. Castelfranco, *Il teatro romano di via Meravigli*, Milano.
- Facchinetti 2004
 G. Facchinetti, *Casi di esproprio di aree private per uso pubblico a Luni e in centri romani dell'Italia settentrionale nel corso del I secolo d.C.*, in «Quaderni del Centro Studi Lunensi», n.s. 8, pp. 3-46.
- Grassi, Sacchi 2005
 E. Grassi, F. Sacchi, *Milano. Via S. Vittore al Teatro 17. Saggi stratigrafici nell'area del teatro romano*, in «Notiziario Soprintendenza Archeologica della Lombardia», pp. 147-150.
- Jorio 1988-1989
 S. Jorio, *Milano. Piazza degli Affari. Strutture del teatro romano*, in «Notiziario Soprintendenza Archeologica della Lombardia», pp. 158-160.

- Levi 1930 A. Levi, *Milano. Rinvenimenti nell'area del teatro romano*, in «Notizie degli Scavi di Antichità», s. 6, 6, pp. 485-494.
- Sacchi 2007 F. Sacchi, *Il teatro romano di Milano e il panorama architettonico della città augustea* in L. Brecciaroli Taborelli (a cura di), *Forme e tempi dell'urbanizzazione in Cisalpina (II secolo a.C.-I secolo d.C.)*. *Atti delle Giornate di Studio, Torino 4-6 maggio 2006*, Firenze, pp. 231-236.
- Sacchi, Viccei 2007 F. Sacchi, R. Viccei, *Alla scoperta del teatro romano di Milano*, Milano.
- Verzàr-Bass 1995 M. Verzàr-Bass, *A proposito della posizione extraurbana dei teatri romani. Il caso cisalpino*, in G. Cavalieri Manasse, E. (a cura di), *Splendida civitas nostra. Studi archeologici in onore di Antonio Frova*, Roma (Studi e ricerche sulla Gallia Cisalpina, 8), pp. 96-118.
- Viccei 2009 R. Viccei, *L'area archeologica del teatro romano di Milano. Monumento e valorizzazione*, in «Stratagemata», X, giugno, pp. 9-56.
-

Ricevuto luglio 2010; accettato settembre 2011